

A CATANIA L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI SOCI 2018

# Confindustria in ripartenza

*Antonello Biriaco eletto presidente in un momento difficile per la città e l'associazione. Il delicato nodo regionale del dopo Montante. L'impresa soggetto attivo di ogni possibile percorso di sviluppo. Di Martino vice presidente vicario*

**DI CARLO LO RE**

**P**rimo grande appuntamento pubblico di **Confindustria** Catania dopo il terremoto dell'arresto di Antonello Montante, a metà maggio, con l'assemblea dei soci 2018, svoltasi a Palazzo Biscari, a lungo cuore del potere alle falde del vulcano. «Per il nostro sistema associativo, un momento di ripartenza», ha dichiarato Antonello Biriaco, per anni vice presidente vicario, poi facente funzioni del presidente e da ieri presidente etneo, ossia di una territoriale che si era opposta alle pretese accentratrici di Montante con l'allora presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che per la sua resistenza alla riforma Pesenti (nonché allo strapotere dell'uomo forte di Seradifalco) era stato sospeso dall'associazione a dicembre 2016 per poi essere riammesso, dopo un ricorso vinto, nella primavera successiva (ma nessuno, a partire da viale dell'Astronomia, ha mai pensato di presentare delle scuse per l'«abbaglio»).

Un momento di «ripartenza», dunque, mutuando il termine dalle cronache calcistiche. Un momento certo non semplice, per le difficoltà economiche dell'associazione, per i dolorosi tagli ai dipendenti, per l'imminente dissesto del Comune (che con buona probabilità metterà nei guai non pochi imprenditori), ma, soprattutto, per lo scandalo Montante, i cui effetti non si sono ancora pienamente dispiegati. Il «dante causa» è in carcere a Caltanissetta, ma il suo complesso sistema

di potere è tutto in piedi, con suoi uomini di fiducia saldamente al comando in posti chiave in tutta l'Isola e molti manager, anche estranei a **Confindustria**, ma comunque scelti con il suo avallo (fino a qualche mese fa indispensabile), sempre alla guida di importanti società, pubbliche o private che siano.

Eppure Biriaco è ottimista. «La nostra associazione si è sempre caratterizzata per la sua attività di stimolo nei confronti di tutti gli attori del territorio, siano essi istituzioni o corpi intermedi», ha dichiarato appena appreso l'esito (del resto scontato, non essendovi competitor) della votazione, «e lo ha fatto in virtù della propria capacità di analisi e del proprio convincimento che qualsiasi percorso di sviluppo economico e sociale debba avere come soggetto attivo l'impresa. La necessità di tenere viva l'attenzione su questi valori è oggi più elevata che mai, tenuto conto degli attuali, incerti, indirizzi di politica industriale che il governo nazionale ha dato fino a ora».

Insomma, per Biriaco (54 anni, imprenditore di quinta generazione, sposato con una figlia, amministratore di Navimec, nonché erede degli omonimi storici cantieri navali con sede a Catania e a Trieste), serve oggi «una **Confindustria** efficace ed efficiente, capace di innovare, progettare, proporre. Questo vogliamo continuare a essere per sostenere le ragioni delle imprese». Più facile a dirsi che a farsi, visto e conside-

rato lo stato di profonda crisi dell'area etnea e della regione tutta in generale, che sconta, oltre ai problemi globali post crollo di Lehman Brothers, un tradizionale deficit infrastrutturale che pare quasi pensato apposta per mantenere a livello insignificante la produzione industriale siciliana.

A Catania le aziende di **Confindustria** occupano oltre 20 mila dipendenti e sono presenti nei gangli vitali dell'economia, dal comparto metalmeccanico a quello chimico-farmaceutico, dall'agroalimentare (spesso top quality) al turismo in grande accelerazione, dall'hi-tech (l'Etna Valley) all'edilizia (in crisi profonda) e ai trasporti. «Abbiamo davanti a noi una ripresa ancora fragile e incerta», ha evidenziato Biriaco, «e mai come oggi sentiamo forte la responsabilità della nostra missione sociale, di dover essere i primi artefici dello sviluppo. Ma per svolgere il nostro ruolo dobbiamo poter dialogare con interlocutori che sappiano mettere al centro dell'azione e dei loro progetti la crescita delle imprese, perché solo da queste si può generare ricchezza e occupazione. Noi non vogliamo assistenza o favori, ma solo un contesto in cui operare e fare



Peso: 42%



impresa non sia una corsa a ostacoli. Se dovremo preoccuparci di strade che si allagano, di buche da rattoppare in emergenza, di incendi che minacciano i capannoni. Se dovremo aspettare altri 20 anni perché sia consentito a Terna di realizzare una rete elettrica adeguata, Catania non avrà a disposizione una zona industriale normale». L'assemblea ha anche eletto i vicepresidenti che affiancheranno Biriaco nel manda-

to: Maria Cristina Elmi Busi (Sibeg Coca-Cola), Francesco Caizzone (St Microelectronics), Angelo Di Martino (F.lli Di Martino Trasporti) cui è andato il ruolo di vicario, Santi Finocchiaro (Dolfin) e Andrea Vecchio (Cosedil). Tesoriere è stato eletto Rosario Leonardi, già **presidente di Confindustria Catania**. (riproduzione riservata)



Peso: 42%